

PROLOGO: Pochi anni fa, una vita fa, l'uomo di nome *Randall Pierce* aveva inseguito un sogno, ed era finito in un incubo. Il sogno, forse un'utopia, era la salvezza dell'ecosistema terrestre. Per realizzarlo, aveva concepito la Brute Force, un gruppo di animali ciberneticamente potenziati, che avrebbero dovuto monitorare le attività umane inquinanti con un'attenzione impareggiata.

Ma, alla fine, quegli animali -un orso bruno, un delfino, un'aquila americana, un leone ed un canguro- erano solo prototipi, reclutati sul campo da una serie di sfortunate circostanze. E alla fine, la realtà schiacciò il sogno: la Brute Force fu smantellata sotto le pressioni della realpolitik e dello sdegno dei gruppi ambientalisti. Gli animali furono 'distrutti'.

Pierce ancora non riusciva a credere che il destino gli aveva offerto un'altra chance. Mentre il suo ascensore lo portava nelle viscere della terra, ancora pensava che si trattasse di uno scherzo terribile, di un qualche imbroglio che gli sarebbe come minimo costato l'anima.

I suoi occhi andarono alle due impassibili guardie armate che lo fiancheggiavano. Avrebbero dovuto sparargli, se avesse rifiutato l'offerta dei suoi nuovi 'sponsor'?

I colloqui legali, in tale senso, avrebbero dovuto aspettare. Prima tutti volevano che lui vedesse i frutti che avrebbe voluto ottenere lui stesso, se avesse avuto i soldi ed i mezzi, tanti anni prima. E per quanto fosse stato sfibrante un volo transcontinentale<sup>1</sup> dagli USA al Giappone, era talmente pieno di adrenalina che forse non avrebbe dormito per tutta la prossima settimana. Sapevano di avergli dato un'esca *molto* allettante, e...

In quel momento, l'ascensore si fermò. Le porte si aprirono su...una monorotaia, occupata da un carrello a sei posti -apparentemente privo di qualsivoglia comando. Come per la sua controparte di un luna-park, coppie di barre si trovavano sollevate sopra gli schienali. Pierce si sedette in testa, sempre affiancato dalle guardie. Come si furono tutti accomodati, le barre scesero per tenerli fermi. Pierce le afferrò come gli avevano detto di fare, e il carrello partì.

Lo scienziato stimò il percorso rettilineo in non meno di tre chilometri, percorsi a circa 150 Km/h. Se era stato abbastanza preciso fino a quel momento, dovevano trovarsi nella baia, sotto il mare.

La corsa terminò quando una nuova porta scorrevole si aprì.

Pierce stava dedicando un nuovo pensiero a quale razza di installazione richiedesse una simile segretezza...quando vide. E comprese.

MARVELIT Presenta



Episodio 2 - PREPARANDO IL TERRENO

Era come essere entrati in un hangar, solo cento volte più ampio di quello che servirebbe ad un B-52. La pianta era ovale, illuminata da potenti alogene, e ogni infrastruttura proclamava le più alte tecnologie disponibili. I vari laboratori, divisi per cubicoli, erano collegati da monorotaie perpetuamente percorse da carrelli di varie dimensioni. C'era un onnipresente rumore di fondo di macchine e di ventilatori. Sembrava di trovarsi in un formicaio.

Era bellissimo.

Pierce scese dal carrello, quasi strappando via le sbarre dalla fretta. Quello era il paradiso, il suo sogno divenuto realtà. "Dov'è la Brute Force?" chiese a nessuno in particolare.

"Se torni seduto, la vedrai," gli rispose una voce femminile divertita, dal microfono che gli avevano attaccato al colletto. "Un po' di dignità, dottore, su."

“Joanne..?” perplessa o no, Pierce si rimise seduto, abbassò le sbarre e diede un’occhiata alle guardie, che non si erano mosse dal loro posto. “Dovete insegnarmelo, a ridere sotto i baffi come fate voi.”

Per grazia di una piattaforma mobile, il carrello scese fino alla sua monorotaia. Da lì, proseguì la corsa fino al più grande dei ‘cubicoli’, una struttura caratterizzata da una grossa cupola al centro dell’edificio, grosso come un paio di isolati.

“Non avrai creduto che ci fosse una sola entrata, vero?” disse *Joanne Newcombe*, Vicepresidente dell’organizzazione ambientalista Gruppo Aria Pulita, ed abbracciò il suo amico. “Fatto buon viaggio?”

Pierce arrossì leggermente -va bene che, in questioni ecologiche, lei sapeva essere una vera *passionaria*, ma quanto a effusioni era una regina dei ghiacci. Doveva essere *davvero* contenta, per lasciarsi andare così.

“Già, da dove siete venuti fuori voi altri?” Pierce vide che non mancava nessuno:

- *Jack Hudden*, CEO e tesoriere del GAP.
- *Philip Carlton V*, un figlio di papà che del genitore aveva ereditato solo la testardaggine.
- *Charles Timothy Sutton*, il più giovane ed idealista di quell’accozzaglia.

“C’è un ingresso collegato ad un’isoletta abitata solo dai gabbiani e qualche detrito della II Guerra Mondiale,” disse Philip, indicando il tetto con un pollice. “Sarà la nostra copertura.”

“Ragazzi, lo stiamo solo torturando,” disse Tim, accorgendosi che Randall era interessato a ben altro che il contorno. Fece all’amico cenno di seguirlo.

Dopo un breve corridoio, giunsero ad uno stanzone disposto su quattro livelli a piattaforma, dalle pareti aperte. Il personale, che come in tutta la base era rigorosamente giapponese, era anche qui impegnato in attività frenetiche...ma sembrava di guardare dei robot in azione, avvolti nei loro camici immacolati: efficienti, silenziosi se non per uno scambio di osservazioni indispensabili, economici nei movimenti...

Randall, tuttavia, badò a tutto questo solo marginalmente. Sull’ennesima piattaforma idraulica, insieme a Charles, salì fino al quarto livello. Emergendo, un po’ alla volta, lo scienziato vide le gambe corazzate,

parte di un corpo perfettamente antropomorfo,

le mani coperte chi di una corta peluria bianca striata di nero, chi di una pelliccia arancione pure tigrata, chi di uno strato chitinato,

e finalmente le teste, parzialmente coperte da elmi leggeri o già corazzate dall’alleanza di madre natura e della scienza umana...

Randall Pierce avrebbe avuto voglia di piangere dalla gioia. C’era voluta una maledetta multinazionale come la *Stark-Fujikawa*, ma ce l’avevano fatta!

La nuova Brute Force era lì, davanti ai suoi occhi!

La piattaforma si fermò. Subito un tecnico dal sorriso cordiale si avvicinò alla coppia. Fece un breve inchino. “Pierce-san, Sutton-san, io sono Shiro Asai, Direttore di questo reparto” disse in un inglese impeccabile. “Permettetemi di mostrarvi i risultati del nostro lavoro.”

“Credo che si commentino da soli...” Pierce stava già passando in rassegna le creature, immobili sull’attenti, gli occhi chiusi, collegate da cavi ad un mosaico di pannelli. La prima era indubbiamente una zebra, la seconda una tigre siberiana, poi uno scarabeo; la quarta era un batrace, e infine un’aquila dalla testa bianca... Le loro armature erano perfettamente modellate per rispondere alle loro peculiarità fisiche... “Proprio come volevo: tutte sottospecie minacciate di estinzione.”

Shiro annuì. “I loro tessuti sono clonati secondo le specifiche degli appunti fornitici; scheletro di lega di titanio. Abbiamo rispettato ogni parametro. Le armature, invece, sono un nostro prodotto. Una sfida davvero degna della *Stark-Fujikawa*, se posso permettermi.”

Randall guardò verso Charles; si accigliò leggermente. “Da quanto tempo va avanti? Anche disponendo delle infrastrutture e del *know-how*, ci devono essere voluti mesi per...”

“Ci sono voluti anni, Randy,” disse Joanne, alle sue spalle, sorprendendolo di nuovo.

Lui si voltò di scatto. La donna si avvicinò alla ‘zebra’ cibernetica. Accarezzandole un braccio, disse, “Mr. Fujikawa, come molti industriali, ha le sue brave spie dappertutto. È rimasto affascinato dai risultati del tuo lavoro presso la *Multicorp*, ed acquisì una copia degli appunti di tuo nonno e di *Herbert Wyndham* già dal giorno in cui la Brute Force fece notizia.”

Randall osservò i suoi ‘figli’ con disappunto. “Ha lasciato che io...noi facessimo i nostri bravi errori, ha lasciato che i primi morissero, per apprendere a loro spese.”

“Questo non è esatto,” disse Shiro. “Fujikawa-san non ha mai avuto intenzione di acquisire la vecchia Brute Force.” All’occhiata interrogativa di Randall, Joanne continuò per il tecnico. “La S-F si era già prodigata per realizzare quello che vedi. Questo complesso è nato nell’ambito del progetto Brute Force. Solo da poche settimane, il sogno è diventato realtà.”

“Il mio sogno è una Terra pulita,” disse Pierce. “Piuttosto, come fai ad essere così bene informata? Ti hanno dato una *brochure*?”

“No. L’ho sempre saputo. Ho collaborato con loro fin dall’inizio. Sono stata io il loro collegamento fin da quando ti facesti assumere dalla *Multicorp*.”

L’occhiata che le rivolse lui avrebbe potuto incenerire un edificio. Charles era allibito. “Ma...Ma tu...” deglutì “Tu eri *contraria* al progetto BF! Quasi mi mangiasti vivo, quando li menzionai a quella riunione<sup>ii</sup>...” finalmente, la luce si fece largo nei suoi confusi pensieri. Joanne capì che lui aveva capito, ed annuì; sorrideva come una sfinge.

---

“Cos’è successo alla porta, Charlie?” chiese Philip “È stata colpita da un camion?”

Charlie stava predisponendo il proiettore per le diapositive. Per quanto si fosse preparato una risposta, non era esattamente un maestro del bluff. “Uhm, be’, Phil...cioè...”

“Pensiamo ad andare avanti con questa roba, va bene?” la interruppe Joanne. “Jack Hudden ed io non siamo venuti fin qui per parlare di *riparazioni domestiche*.”

Jack, una tazza di caffè fumante in mano, sorrise amabilmente -un’abilità maturata nei suoi anni di PR per il Gruppo Aria Pulita. “Joanne, rilassati.”

Lei voltò la testa verso Charlie. “È ora di chiarire il fatto che Aria Pulita non ha nulla a che fare con gli esperimenti di bio-potenziamento di Pierce. Per quanto ci riguarda, sono sia *immorali* che *mostruosi*.”

Jack le mise una mano sulla spalla. “Su, su. Non siamo venuti per per parlare di *quello*, Joanne. Senza contare che dovremmo ascoltare *entrambi* i lati dell’argomento prima di decidere se approvare o condannare il lavoro del Dr. Pierce. Ma prima di tutto, dobbiamo preoccuparci di *De Mal*. Charles, per favore, prosegui.”

Il proiettore partì. Charles diede un ampio resoconto su Marc de Mal, un imprenditore Canadese le cui fabbriche avevano un impatto ambientale che per la tundra erano come tante bombe atomiche. Un resoconto al termine del quale Joanne era partita per la tangente.

“Come puoi *saperlo*? Ti stai basando su chiacchiere e pettegolezzi, falsi come la mia visita proverà!”

A quel punto, Charlie si era avvicinato a Joanne, che aveva incrociato le braccia in modo arrogante. “Guarda, io stavo solo pensando ad una specie di...appoggio...”

“E cosa suggerisci? L’*A-Team*?”

“Pensavo più alla Brute Force, a dire il vero.”

“*Ma stai scherzando*? Sono *mostri di natura*! Animali da laboratorio costretti a fare l’equivalente di *giochi da circo*!”

“Non è vero,” intervenne Philip. “Ho visto quegli animali in azione. Ho visto quanto *bene* possano fare...”

---

Fino a quel momento, il lavoro di Pierce era stato discusso a livello di teoria. Solo Philip li aveva visti...

Lei si era opposta all'idea perché non voleva i super-animali al loro fianco! Li conosceva. *Sapeva già chi erano, e Pierce non aveva detto a nessuno del GAP della loro esistenza.*

“Perché?” la fredda voce di Pierce era quella di un uomo pronto ad uccidere, se la risposta non fosse piaciuta. “Perché non dirmelo subito? Quei poveretti sarebbero ancora *vivi*.”

Joanne restò imperturbabile. “Perché avevamo un'emergenza, se te ne fossi scordato. La Multicorp aveva traviato i prototipi di Brute Force per saccheggiare le risorse naturali, e se non fossimo intervenuti le cose sarebbero andate addirittura *peggio*, per noi. Saremmo stati accusati di terrorismo. Ti basta?”

Pierce sospirò. Era una sua caratteristica, quella di pensare in modo selettivo; si concentrava su un problema con attenzione maniacale, e finiva col dimenticarsi di tutto il resto. Joanne diceva la verità: il destino dei primi animali potenziati era segnato fin dal giorno in cui gli sgherri di *Adam Frost*, Presidente e CEO della Multicorp, avevano fatto irruzione nei suoi laboratori per rubare i suoi segreti<sup>iii</sup>...

---

Il Centro Ecologia della Multicorp, Divisione Bio-Potenziamento, era il dominio incontrastato di Pierce. E proprio per questo, lo scienziato si sentì ulteriormente umiliato all'irruzione di un gruppo di...*pagliacci*.

Dopo avere esordito con una risata maniacale, ed avere sparato una raffica di avvertimento con il suo UZI, il capo della banda indicò Pierce e disse, “Sorridetevi, ragazzi e ragazze...È ora di far festa! E siamo qui per te, te, te!”

Pierce, che stava lavorando su un gorilla potenziato, disse, “Ma che...?”

“Ah ah, doc...Niente parolacce. Siamo in uno spettacolo per la famiglia!”

Uno spettacolo che non intimidì per niente Pierce, che avanzò a muso duro. “Guardate, non so *chi* siate o *perché* siate vestiti in questo modo, ma questa è un'area ristretta! L'operazione è ad uno stadio molto delicato, e se pensate che io venga con voi siete...”

“Matti?” il pagliaccio rise di nuovo. “Lo siamo, senza dubbio, ma rilassati, Randy -posso chiamarti Randy?- non è *te* che vogliamo.” A quel punto, e già non sorrideva più, indicò il gorilla sotto anestetico, con un tubo respiratore fissato al muso. “La scimmia, comunque, viene con noi.”

“Voi...non potete stare dicendo sul serio! Anche se ho salvato la vita del gorilla, quello sta ancora *soffrendo*. Trasformerà quel dolore in *rabbia*! L'armatura non basta, ha bisogno anche di...” a quel punto, il pagliaccio lo spinse bruscamente da parte. Forse era destino, forse no; ma quella spinta lo fece finire contro un guscio metallico vuoto. Inizialmente, non ci pensò neppure. Pensava più allo strumento che ancora stringeva in mano. *Il saldatore laser? No, non contro questi individui. Fanno i matti, ma agiscono come professionisti. Quasi fossero soldati... Voltò lo sguardo. L'Armatura di Brute Force? Se solo...*

Poi gli eventi erano precipitati. Il gorilla era stato rapito, e il resto era storia...

---

...ma da quel momento, il dado era stato tratto. Seppur riluttantemente, Pierce aveva già deciso di giocare tutte le sue carte per fermare i rapitori del gorilla.

L'uomo tornò a guardare i cinque nuovi guerrieri. “Quanti altri sono già disponibili?” chiese a Shiro.

Questi sfoggiò un altro sorriso soddisfatto. “Novantasei. I progetti del Dr. Wyndham ci sono stati *davvero* di grande aiuto.”

Pierce si sentì schizzare gli occhi fuori dalle orbite. Novantasei! Un *esercito*, la S-F era andata ben oltre le più rosee aspettative! Od oltre le più sinistre previsioni...

“Stia pur tranquillo,” disse Shiro, “la S-F non ha intenzione di conquistare il mondo con quest'armata. Lui preferisce battersi sulle piazze del mercato, non fare il terrorista.”

“E se invece preferisse la monopolizzazione delle iniziative ambientaliste? Ci sono molti soldi da fare...”

“È un rischio che dobbiamo correre,” lo interruppe Charles. All'occhiata interrogativa di Randall, il giovane disse, “Senti, Randy, possiamo girarci intorno fino a quando il Sole non si spegnerà, ma

dobbiamo affrontare la realtà. Le cose non sono andate come volevamo, ma il collasso dell'ecosistema si avvicina sempre di più. Non ci sono i mezzi ed il tempo per ricominciare da soli.”  
“Senza contare,” disse Joanne, “che questa volta, come ti avevo già detto, non saremo aggrediti dai media per avere sbattuto in prima linea degli animali innocenti. Inoltre, partecipando al progetto così com'è, potrai perlomeno controllarne gli sviluppi...”

Pierce fece una risatina asciutta, scuotendo la testa. “Controllare un'organizzazione alla quale non appartengo con delle creazioni sulle quali non ho messo mano? Dovrai usare argomentazioni migliori, Jo.”

“Lasciami finire. Come sai, i *Cycloni* sono, a livello mentale, tabule rase. Possono contenere tutto il sapere del mondo, ma personalità zero. Per quella non ci sono surrogati tecnologici.

“Randall, la S-F farà i soldi, è vero, ma non avrà il permesso di fare come vuole. Perché gli schemi mentali che saranno inseriti nella Brute Force saranno i *nostri*.”

“...”

“Lei avrà pieno accesso agli archivi, Dr. Pierce,” disse Shiro. “Sarà il vostro gruppo a scegliersi i candidati per gli schemi mentali degli altri guerrieri, e sarà solo il GAP a dirigere quest'installazione e coordinare le politiche di intervento. Mr. Fujikawa non desidera, ripeto, diventare uno *shogun* delle iniziative ambientaliste. Vuole assicurarsi che la sua tecnologia venga pubblicizzata al meglio...”

“...e che siano gli altri a prostrarsi spontaneamente ai suoi piedi,” concluse Pierce. Sorrise amaro. “Insomma, sono sul ciglio del proverbiale abisso. Un salto nel buio, oppure andare incontro al plotone di esecuzione dei miei sogni.” Denunciare questa gente? Come no! Non lo avrebbero neppure ucciso, sarebbe bastato darlo in pasto ai loro avvocati...

Si guardò intorno, osservò quello che gli veniva messo a disposizione. Direttore della baracca, a giudicare dalle promesse(?) di Shiro. Avrebbe davvero mollato tutto in nome del suo orgoglio, del resto?

“Joanne, ti ho mai detto che ti odio quando hai ragione?”

---

Sede legale ed amministrativa della Multicorp unlimited, Manhattan, circa due ore e diversi fusi orari dopo

“I bersagli sono entrati nell'albergo in questo momento.” A conferma di quelle parole, la telecamera mostrava i cinque dirigenti del GAP oltrepassare l'atrio dopo essere giunti in una limousine. L'albergo apparteneva alla catena degli Holiday Inn -non proprio il top, ma abbastanza lussuoso considerati gli standard di quegli ambientalisti squattrinati.

Adam Frost annuì. “Questo lo vedo bene anch'io. Il punto è: sarete in grado di eliminarli senza lasciare tracce alla polizia?”

“Ci dia solo un'ora, e non saranno più un problema.”

“Accordata. Chiudo.” Frost spense la comunicazione, e si appoggiò allo schienale della sua poltrona. Un vero peccato dovere ancora ricorrere a questi rozzi metodi per difendere i propri interessi...E se i suoi uomini avessero fallito? Anche i suoi super-animali, il gruppo battezzato *Heavy Metal*, erano stati soppressi, e non era sicuro che assumere una ridda di supercriminali avrebbe giocato bene alla sua reputazione, alla lunga. Doveva essere sicuro di assestare un colpo preciso e pulito, con i mezzi assolutamente giusti...Mmm, ora che ci pensava, quella sciagurata di sua sorella dirigeva un'impresa privata di sicari 'speciali'. Già! poteva sbarazzarsi di questa nuova Brute Force proprio grazie a questa *Justice Incorporated*. Eroi per liberarsi di eroi impiccioni!

Frost sorrise.

---

Yokohama, Giappone

L'uomo in giacca e cravatta, che si era registrato sotto falso nome e con documenti perfettamente falsificati, procedette verso la camera 506, una suite adatta ad ospitare tutti i cinque *gaijin*.

Nessuno in vista. I suoi ‘appoggi’ gli avevano assicurato che la via era libera. Sarebbero bastati pochi minuti.

L'uomo estrasse una bomboletta ovale rossa da una tasca interna della giacca. Un'estremità dell'oggetto presentava una specie di imboccatura di gomma. L'uomo tirò l'imboccatura, ed estrasse una corta e sottile cannula nera. Si chinò ed infilò la cannula sotto lo stipite della porta. Schiacciò un pulsante all'estremità opposta della bomboletta; contò fino a dieci, assolutamente certo che i suoi complici non avrebbero fallito nell'avvisarlo di eventuali problemi.

Finito il conteggio, estrasse la cannula e la ritirò nella bomboletta. Rimise la bomboletta in tasca, e si allontanò con calma. Il prodotto biologico ad alta concentrazione era un agente nervino. Inodore, insapore e soprattutto agiva anche a contatto della pelle. Le teste del Gruppo Aria Pulita non avrebbero superato i prossimi cinque minuti. L'agente si sarebbe dissolto in poche ore, senza lasciare traccia...

---

<sup>i</sup> Ep. precedente

<sup>ii</sup> BRUTE FORCE MUSA #3

<sup>iii</sup> BF MUSA #1